Anno VII — Giovedì 14 Marzo 1872 — N. 64

**ASSOCIAZIONE**

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

**INSERZIONI**

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

## UDINE 13 MARZO

È degno di rimarco quel dispaccio odierno dal quale apparisce che pendono attualmente a Parigi dei negoziati fra il generale Lovascheff e i capi dell'emigrazione polacca per una conciliazione, concedendo completa ammistia a tutti i compromessi nei fatti del 1863. Il *Moniteur* assicura che se le trattative riescono, lo Czar nominerà il granduca Alessio vice-re della Polonia. Noi non sappiamo se questo progetto avrà ad effettuarsi; ma è notevole il fatto ch'esso sorga in un momento nel quale la Prussia è più che mai osteggiata dai suoi polacchi del Posen, l'Austria vede *quasi* fallito il suo tentativo di componimento colla Gallizia, ed il Papa, a quanto si dice, intende di nominare monsignor di Ledokowski primate della Polonia. È poi notevole che in seguito all'accennata notizia i fogli francesi tengono un linguaggio benevolo verso la Russia, linguaggio che certamente è tenuto *pour causa*. Tutti questi son sintomi da non trascurarsi.

Il signor Thiers ha ricevuto Fournier il quale deve partire per Roma entro la settimana corrente. Almeno lo dice un dispaccio odierno, e noi non vogliamo pensare che si abbia a ripetere col signor Fournier la commedia del suo predecessore Goulard che si diceva sempre pronto a venire e che non venne mai. In quanto al signor d'Harcourt, esso non ha punto l'idea di lasciare il suo posto di ambasciatore francese al Vaticano, per l'arrivo in Roma del suo collega al Quirinale. D'Harcourt rimarrà dove si trova imitando così l'esempio del Papa, il quale, secondo un dispaccio odierno, si è finalmente deciso a restare al Vaticano. Si finirà così, speriamolo almeno, di tornare ogni giorno sul tema della *evasione del prigioniero*.

Dai dispacci odierni sappiamo che il deputato Grivaud ha presentato all'Assemblea di Versailles la relazione sul progetto Lefranc. È noto che la Commissione è più che mai decisa a non recedere dalle modificazioni radicali introdotte nel progetto ministeriale, avendo essa deliberato con 9 voti contro 6, di non tenere alcun conto delle osservazioni del Thiers, e di [illegible] le modificazioni fatte all'articolo primo del progetto. La commissione persiste del pari sulla soppressa a tutto il l'art. 2, avente lo scopo di estendere a territorio gli effetti della sospensione di un giornale pronunciata nelle località sottoposte allo stato d'assedio. Solo essa incaricò tre dei suoi membri di dare in proposito le necessarie spiegazioni al governo. Invitata ad associarsi a questa pratica, la minoranza dissidente della Commissione declinò l'invito, dichiarando che la maggioranza, la quale aveva votato la nuova redazione, dovesse assumerne tutta intera la responsabilità. Oggi peraltro sappiamo che questa responsabilità non sarà molto pesante, avendo Lefranc dichiarato che il Governo non farà questione nè governativa nè di gabinetto dell'approvazione del progetto [illegible] parola. Si può dunque attendere [illegible] che le discussioni che si apriranno in tranquilli argomenti.

Grande è l'impressione prodotta in Germania dal discorso di Bismarck, sulla legge relativa alla sorveglianza delle scuole, e dal trionfo da esso riportato nella Camera dei Signori colla votazione di quella legge, che oggi è comparsa nel *Monitore prussiano*. Più ancora della stampa dell'impero tedesco gioiscono di quel trionfo i fogli liberali di Vienna, poichè i vinti in quella lotta parlamentare sono gli stessi nemici a cui si trovano di fronte in Austria i liberali tedeschi: gli ultramontani, il partito aristocratico e gli slavi. È nella coalizione testè formatasi in Prussia contro la legge proposta dal governo fra il nobilume (junkerthum), i clericali ed i polacchi della Posnania, i tedeschi dell'Austria ritrovano la fedele immagine di quella coalizione fra clericali, aristocratici e czechi che, capitanata da Hohenwarth, poco mancò non giungesse a rovesciare la costituzione austriaca.

La sinistra della dieta ungherese continua a tirar in lungo la discussione, per impedire la votazione della nuova legge elettorale. Sul mezzo con cui vien conseguito tal scopo, un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* le scrive: «Sin dal principio un deputato della sinistra presenta la domanda: «Fino a che ora staremo in seduta oggi?» Nella discussione che nasce di questa domanda, altri deputati tirano in campo altre domande, sulle quali bisogna discutere. Ognuna di queste domande dà pretesto a dieci proposte e su ognuna di queste proposte si chiede l'appello.» L'imperatore Francesco Giuseppe, che ora si trova a Pest, di minaccia di sciogliere la Camera, se non si pon fine a simili scene; ma i fogli deakisti e in specialità la *Reform* sono decisamente contrari a questa misura.

Abbiamo oggi degli interessanti dettagli sulla riunione tenuta dai due partiti spagnuoli che appoggiano il gabinetto Sagasta. «Noi, disse in essa il Candau, noi siamo rivoluzionari, e, salvo poche eccezioni, gli uomini della rivoluzione di settembre sono con noi.» Egli citò allora l'esempio del maresciallo Serrano, degli ammiragli Malcampo e Topete, del signor Sagasta e di altri ancora. «L'esistenza della dinastia, aggiunge egli, è sotto la salvaguardia dei veri rivoluzionari di settembre. Quest'Assemblea rappresenta la rivoluzione.» Il maresciallo Serrano dichiarò quindi che egli ha giurato sul cadavere di Prim di salvare la Dinastia e fece del Re un elogio entusiastico. La riunione si sciolse al grido di Viva lo Statuto! Viva la Dinastia! dopo aver approvata la lista proposta pel Comitato elettorale.

## SULLE DECIME ECCLESIASTICHE

*Roma* 11 *marzo*.

Trovo nella tabella delle petizioni al Parlamento, sulle quali sarà da riferirsi prossimamente al Parlamento, una che sta nell'ordine delle idee espresse sovente dal *Giornale di Udine*, sulla quale richiamo l'attenzione dei vostri lettori; i quali probabilmente potrebbero unire la loro voce a quella dei petenti.

Ecco adunque come suona l'*oggetto* della petizione n. 12,888.

«I Comizii agrarii di Valdagno, Bassano, Longarone «e San Bartolomeo in Galdo fanno adesione alla «istanza di quello di Comacchio per l'abolizione «della decima ecclesiastica per tutto il Regno.»

Questa petizione ne trova un'altra che in qualche parte concorda; ed è quella al n. 12,256, che ha per oggetto quanto segue: «Il Comizio agrario di «Conselve chiede che, nell'interesse dell'agricol-«tura, si provveda all'abolizione di ogni specie di «decima dovuta ai privati.»

Io credo, che anche questa parte di *esonero del suolo*, come altri chiamò l'abolizione di tutti questi diritti feudali, sia da operarsi molto presto, onde non impedire i progressi dell'agricoltura con siffatti vincoli.

Le Comunità parrocchiali, una volta che sieno costituite per legge in personalità civili ed abbiano il governo di sè, troveranno il modo di sostituire le tassazioni volontarie per il culto ed il mantenimento del clero, [illegible] serlo anche nell'ordine ecclesiastico. *La terra deve essere libera in tutta Italia*; e che la si renda tale è urgente più che mai, ora che l'Italia è incamminata ad una trasformazione della industria agraria e la vuole trattare con tutte le innovazioni indicate dal tornaconto commerciale. Le spese del culto si devono fare da quei medesimi che appartengono alle diverse Comunità; i quali sapranno proporzionare anche i compensi ai servigi resi e richiesti. Allora non ci sarà neppure un clero ricchissimo ed uno miserissimo; e tutto quello che serve avrà giusti compensi, e non ce ne sarà che non serva.

Di più, se le Comunità cattoliche si tasseranno da sè volontariamente e tasseranno proporzionalmente tutti coloro che le compongono, sarà più facile che tutti paghino, mentre ora molti o non pagano, o pagano incompletamente. Se le decime ed i quarantesimi sono un diritto, anche se la sua origine è il più delle volte un abuso, non sta bene che alcuno si sottragga al suo dovere. È una immoralità che corrompe come quella del contrabbando. Non ci devono essere furti tollerati e creduti leciti da alcuno. Quindi, abolito il diritto feudale, e diventata volontaria la imposta ecclesiastica, essa sarà pagata più delle altre; e cesserà l'immoralità dei renitenti attuali.

Giova adunque che, non soltanto Società e Comizii agragrii, ma anche gruppi di persone facciano delle petizioni, onde accelerare il momento in cui sia presentata una legge. Giova altresì, che si colga questa occasione per *informare il paese, il Parlamento ed il Governo* su di una moltitudine di fatti risguardanti questi diritti feudali ecclesiastici, che spesse volte fanno sì, che le tasse pagate non vanno molte volte a vantaggio di coloro che servono le singole Chiese, ma bensì di altre persone estranee. Codesti ed altri abusi sono poco conosciuti; e sta bene che si facciano conoscere.

Ora che si tratta per il Governo di compiere la separazione della Chiesa dallo Stato, di consegnare per legge i beni ed i diritti ecclesiastici alle Comunità stesse, giacchè la questione dell'*exequatur* e del *placet* e delle *temporalità* è diventata urgente, va bene che la voce degl'interessati si faccia sentire.

I beni delle Chiese e dei benefizii ed i diritti inerenti appartengono alle rispettive Comunità. Queste adunque hanno tutte le ragioni per parlare. Tolto il *feudalismo ecclesiastico*, molte cose che adesso vanno male, andranno bene. Il Governo dello Stato non avrà più faccenda col Clero, lasciato da lui liberissimo nelle sue attribuzioni ecclesiastiche; e le Comunità, amministrando da sè, cogli uomini da loro eletti, le *proprie temporalità per il culto*, sapranno trovare molto meglio i modi di pacifica e benevola convivenza coi ministri delle Chiese rispettive. Allora noi faremo anche facilmente quella conciliazione che si ottiene colla libertà, alla quale si andranno avvezzando un poco alla volta anche coloro che fino adesso la accolsero da nemici. Cesserà quell'eterno e falso piagnisteo dei pretesi perseguitati, e quella demoralizzante cospirazione contro la patria, che priva di ogni autorità morale e religiosa il Clero, appunto per la colpevole immoralità, in cui si lasciò disgraziatamente trascinare, di avversare la Nazione e la sua decisa volontà di essere ad ogni costo libera ed una, com'è il suo diritto ed anche il suo dovere.

Facciano adunque gl'interessati, cioè tutti quelli che vogliono l'*esonero del suolo dalle decime ecclesiastiche*, sentire la loro voce, valendosi del *diritto di petizione*, e conducano così il Parlamento ed il Governo ad una pronta risoluzione sopra cosa, che non deve più rimanere sospesa.

P. S. Oggi cominciò alla Camera la discussione dei provvedimenti finanziarii. Parlò con *generalità* contro al *sistema* il Mezzanotte; il Corbetta, criticando alcuni punti, e specialmente l'imposta sui tessuti, approvò colla Commissione il progetto, e fece una splendida perorazione da uomo pratico, dicendo che altro è rimanere nelle serene regioni dei principii, altro venire alla pratica. Il Billia Antonio spiritoso sulle prime, paragonò i ministri a tanti Priami, che stringono supplicanti le ginocchia degli Achilli, che uccisero i loro figli, ed il Rattazzi all'uomo sottile, a cui cascano le brache. Poscia trascese in ignobile farsa di cui si lagnarono più di tutti quelli che lo circondavano.

## GIUSEPPE MAZZINI

Figlio ad un modesto medico genovese, nascera il 28 giugno 1808, in Genova, Giuseppe Mazzini. Prestissimo si svegliò in lui l'amor della patria ed il desiderio di farla libera. Adolescente appena egli anneriva l'anima, «com'egli stesso ha scritto, il pensiero dell'abbiezione in cui l'Italia era caduta, e vestiva di nero in segno del lutto interno. [illegible] studenti genovesi. «Pallido in viso, cogitabondo d'aspetto, — così un biografo descrive Mazzini diciottenne, — freddo in apparenza, ma slanciante fiamme da due grandi occhi neri che tradivano l'interno ardore, dotati d'uno sguardo concentrato, imperioso, lampeggiante, il quale riempiva d'un indefinibile turbamento chiunque lo scontrasse, e che involgeva, dominava, ammaliava i più forti a sostenerne o resisterne i magnetici influssi, egli possedeva in supremo grado, come direbbe un francese, *le masque de son rôle*.»

Non potendo occuparsi pubblicamente di politica, Mazzini s'occupò di letteratura. Fece le prime armi letterarie in un giornaletto d'annunzi mercantili, l'*Indicatore genovese*, che trasformò a poco a poco in giornale letterario. Il governo, insospettito, lo soppresse, e l'*Indicatore* risorse a Livorno con la collaborazione del Guerrazzi. Contemporaneamente Mazzini scriveva nel *Subalpino* e nell'*Antologia*.

Affiliatosi a' carbonari, giunse presto al grado di *maestro*, fu mandato in Toscana a far proseliti, tradito poco dopo il suo ritorno a Genova, arrestato e chiuso nel forte di Savona. Ivi ideò la Società della *Giovane Italia*, che doveva tendere all'unità ed alla repubblica con azione risoluta e forte disciplina. «Fin d'allora, dic'egli, il pensiero generatore d'ogni disegno era per me non un semplice pensiero politico, non l'idea del miglioramento d'*un* popolo, ch'io vedeva smembrato, oppresso, avvilito: ma un presentimento che l'Italia sarebbe, sorgendo, *iniziatrice* d'una nuova vita, d'una nuova potente unità alle nazioni d'Europa.»

Uscito di fortezza, partì per la Francia. Aveva allora 23 anni. Si fermò alquanto a Lione, poi andò a Marsiglia, ove la *Giovane Italia* fu fondata. Ne fu organo un giornale che ne prese il nome. Lo dirigeva Mazzini, e vi scrivevano il Lamberti, Angelo Usiglio, un Lustrini, G. B. Ruffini, Giovanni la Cecilia ed altri giovani. Gli editori erano ad un tempo stampatori, scrittori e facchini del giornale, che veniva spedito in Italia entro botti contenenti varie merci. «Codeste botti, — riportiamo dal già citato biografo, — erano spedite numerate per mezzo d'agenti incaricati ignari a commissionarii ugualmente ignari, in luoghi diversi, ove taluno degli affigliati, avvertito dell'arrivo, si presentava a mercanteggiare la botte che indicava col numero all'esterno qual fosse il suo contenuto.»

I governi italiani smaniavano intanto contro la *Giovine Italia*. Una cospirazione organizzata da essa in Piemonte e scoperta dal governo costò la vita a molti patrioti. Mazzini, capo della congiura, fu giudicato in contumacia e condannato a morte (26 ottobre 1833). La sua sentenza lo segnala *quale nemico della patria all'universale vendetta*. Finalmente, la polizia francese, stanca dei ripetuti reclami dei governanti d'Italia, espulse i giornalisti da Marsiglia.

Recatosi nella Svizzera, Mazzini organizzò una spedizione in Savoia, ma il drappello rivoluzionario, entrato appena sul territorio sardo, fu attaccato e disperso dalla truppa.

Il Senato di Savoja condannò tutti i ribelli, — nessuno dei quali venne in potere delle autorità regie, — alla forca.

Respinto dall'Italia, dalla Svizzera e dalla Francia, Mazzini si recò allora in Inghilterra e prese dimora a Londra, cui egli poi pel lunghissimo soggiorno fattovi, pel domicilio fisso presovi in uno dei più deliziosi ed aristocratici quartieri, per le aderenze strettevi, per le relazioni che seppe conciliarvisi, anche fra' membri più influenti dell'aristocrazia, e persino fra i ministri, per la libertà quasi illimitata di azione che vi ebbe sempre, considerò ed amò come una seconda patria.

In Inghilterra egli si trovò dapprincipio sgomento. In quel grande centro di movimento vertiginoso, la sua individualità parve sommergersi. Scrisse nei *magazines* e durante qualche tempo non s'occupò di politica che con rilassatezza. Ma sul finire del 1839, venuto a sapere come le dormenti associazioni segrete dessero segno di risvegliarsi, si mise sulle intese, sentì risvegliarsi tutto il pristino ardore, e riordinò le file della *Giovane Italia*. L'11 novembre 1840, l'organo di questa Società risorse col titolo: L'*Apostolato popolare*. Mazzini diresse, d'accordo coi Comitati di Parigi e di Malta, il tentativo rivoluzionario del 1843, che fallì completamente, poi la spedizione de' fratelli Bandiera, alla cui memoria consacrò un opuscolo eloquente.

Ma già la scuola giobertina andava acquistando credito in Italia, ed alla *rivoluzione* la pubblica opinione andava preferendo le graduali *riforme* di cui gli stessi governi italiani si facevano iniziatori. Quando Pio IX fu assunto al pontificato, al Mazzini, mistico e cristiano, non parve un'anomalia storica il papato civile: egli scrisse da Londra una lettera a *Pio IX Pontefice massimo*, nella quale è notevole il credo che vi [illegible] in Francia la Repubblica, il 24 febbraio 1848, Mazzini si recò a Parigi, poi, dopo le cinque giornate milanesi, tornò in Italia e fondò l'*Italia del Popolo*, nella cui redazione gli furono compagni G. Revere e F. De Boni. L'influenza esercitata da questo giornale sugli uomini del *Circolo nazionale*, l'opposizione suscitata a Carlo Alberto e terminata in aperta violenza contro di lui nel giorno fatale in cui fu noto il tenore dell'armistizio Salasco, sono fatti che trovansi registrati in tutte le storie, in tutt'i diarii, e di cui la generazione contemporanea conserva tuttavia fresca la memoria, da riuscirne qui perfettamente inutile una minuta narrazione. Ci basti notare come, rientrati gli austriaci in Milano ed astretti i patriotti ad uscirne, Mazzini, pel quale non eravi angolo d'Italia che gli potesse servir d'asilo, dopo aver seguito armato di carabina per poche miglia di cammino la colonna dei volontari capitanata da Garibaldi, rifinito di forze e gravemente indisposto andossene a Lugano, ove pubblicò un *Indirizzo ai popoli italiani* in cui si preconizza finita la guerra regia e dover cominciare quella dei popoli. Costà scrisse pure i suoi *Ricordi ai giovani*.

La Costituente, proclamata in Toscana, trasse il Mazzini dal malsicuro suo rifugio in Svizzera. L'8 febbraio 1849, egli sbarcava a Livorno. La città, che lo aveva eletto deputato alla Costituente, si mise a festa in onor suo. Due giorni dopo giunse a Firenze, ma venuto in sospetto al Guerrazzi, dovè partire e si recò a Roma, ove era stato eletto deputato all'Assemblea. Vi giunse il 5 marzo, e divenuto da quel giorno il direttore spirituale del popolo, fu il 30 marzo creato triumviro con Aurelio Saffi e Carlo Armellini.

Nel maneggio della cosa pubblica, quasi a lui solo affidata, Mazzini si mostrò attivissimo. Gli atti del suo governo, in quei procellosi momenti, furono variamente giudicati. Felice Orsini li ha censurati acerbamente. Egli sostiene che Mazzini diè prova d'inettitudine politica, e che si lasciò abbindolare dal generale Oudinot, capo della spedizione francese.

Caduta Roma, Mazzini ricalcò la nota via dell'esilio, e giunto in Isvizzera, ricostituì, con una porzione dei membri profughi di Roma, un simulacro d'Assemblea nazionale. Ma il governo svizzero si affrettò a mettere i rifugiati alla porta, e Mazzini tornò a Londra, seguito questa volta da numerosissima compagnia.

A Londra il Comitato nazionale fu costituito regolarmente. Nel settembre 1850 esso emise con inspirato successo, le cartelle del prestito nazionale. Un altro comitato fu creato poco dopo a Londra col titolo di *Comitato rivoluzionario europeo*. Mazzini vi rappresentava l'Italia.

Ambo i Comitati tennero sedute, pubblicarono

proclami, e mandarono in Italia omissarii che fecero sorgere nuovi moti nelle città più calde e generose. Così avvenne a Mantova nel 1852, a Milano nel 1853 (la troppo famosa giornata del 6 febbraio), a Genova nel 1857, per tacere di minori tentativi e conati il cui numero è sterminato.

Ai primi sentori del risorgimento italiano, Mazzini riuscì a dar vita ad un nuovo giornale a Londra, intitolato *Pensiero ed Azione*. In uno dei primi numeri comparve un indirizzo a Vittorio Emanuele. Nel 1859 Mazzini si aggirò nella Toscana, sempre introvabile, sempre invisibile, e scrisse programmi di politica nazionale e proclami rivoluzionari. Nel 1860 fu a Napoli. Egli aveva allora concesso alla monarchia di Savoia una specie di tregua, che dichiarò rotta quando gli parve ch'essa non attendesse con sufficiente sollecitudine al compimento del programma nazionale.

Nell'ultimo decennio, tuttochè afflitto da precoci acciacchi di vecchiezza, Mazzini non cessò dal cospirare e dall'agitare. Il suo nome fu pronunziato dopo quasi tutti i tentativi degli ultimi anni, come le bande di Catanzaro e di Menaggio, i fatti di Pavia, la sommossa dell'osteria di Porta Lunga a Milano. In questi ultimi tempi s'era dato a scrivere con ardore per combattere i principii del socialismo e del materialismo, e spesso, negli articoli della *Roma del Popolo*, la sua parola riebbe le vampe e gli splendori della gioventù. (*Corr. di Milano*)

# ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Perseveranza*

Sono tornati di moda i Tridui politici, e ieri un concorso abbastanza numeroso di persone, assai note per le loro tenerezze clericali, trassero al tempio di San Pietro, dove con grande sfarzo di lumi e di canti, si chiuse questa cerimonia, della quale, secondo il solito, assunse l'iniziativa la Società degli interessi cattolici. L'intenzione di provocare il risentimento della grande maggioranza dei cittadini romani, e di far nascere così qualche scandalo, era evidente. Molti di coloro che stavano nel tempio portavano all' occhiello dell' abito il nastro bianco e giallo, poi tutti i più accerrimi oppositori dell'attuale ordine di cose vi si erano data la posta: l'ex-senatore Cavalletti, quello stesso che qualche tempo addietro diede lettura di un violentissimo indirizzo al Papa, indirizzo che fu riprodotto da tutti i giornali cattolici, sembrava il direttore in capo della dimostrazione. Tutti questi campioni del potere temporale sfilarono colla faccia smunta e col cero alle mani sotto le anguste vôlte del maggior tempio della cattolicità, ma non ebbero altra soddisfazione se non quella di qualche epigramma per parte del pubblico, che assisteva indifferente e pur sapeva quale fosse il segreto intendimento di questa cerimonia che di religioso non aveva altro che il nome.

I giornali clericali parleranno di provocazioni, di intimidazioni, di sacrilegi, ma questa è arte vecchia che oramai non commove nessuno. La verità invece è questa, che sebbene la dimostrazione di ieri avesse assunto delle proporzioni inusitate, pure nessuno si permise il più piccolo sfregio, anzi il Municipio mandò sul luogo un drappello di guardie municipali, onde mantenessero l'ordine nel giro delle carrozze. Le autorità di pubblica sicurezza si limitarono dal canto loro a far sorvegliare il tratto di strada che corre dal ponte Sant'Angelo al Vaticano, da un certo numero di carabinieri e di guardie. Il Triduo finì verso le cinque e mezzo, e la città non seppe della dimostrazione, se non quando questa aveva già avuto luogo.

# ESTERO

**Austria.** Il gesuitismo, così scrive la *Neue Freie Presse*, si arma e mette in campo le sue truppe in tutto il mondo per annientare con un assalto l' impero tedesco e l' Italia. Esso attizza il desiderio di vendetta dei francesi. Esso attizza i polacchi con immagini a colori smaglianti di un nuovo regno di Polonia. A mezzo delle masse slave e dei contadini tedeschi, esso cerca di abbattere il forte baluardo che gli oppongono la civiltà e la costumatezza tedesca, di soprafare la borghesia austro-tedesca, onde poi servirsi dell' Austria qual base strategica contro l' impero tedesco. Esso attizza dal pergamo e dal confessionale le discordie religiose della Germania, per rendere questa impotente contro un' invasione straniera. Il recidere al gesuitismo il nervo che fa la sua forza è necessità vitale per la Germania. E la forza del gesuitismo risiede appunto nell' ignoranza delle masse; l' ignoranza va ascritta alla schiavitù in cui la scuola viene tenuta dalla chiesa, e l' educazione, diretta soltanto dal clero, fa di milioni e milioni di uomini altrettanti istromenti passivi nelle mani dei preti. Per ciò via i preti dalla scuola! »

E via i preti dalle scuole! è la parola d' ordine che risuona fra tutti i liberali tedeschi.

**Francia.** Il *Journal de Paris* scrive:

Diversi giornali annunciano che il principe di di Joinville ed il duca d' Aumale furono reintegrati nei loro gradi, il primo di vice ammiraglio, il secondo di generale di divisione. È la conseguenza naturale dell' abrogazione delle leggi d' esiglio, in virtù delle quali essi li avevano perduti.

Il principe di Joinville ed il duca d' Aumale rientrano nei loro diritti come, prima di essi, il generale Lo Flò, privato del suo grado in seguito al colpo di Stato.

— Si telegrafa al *Times* da Parigi che il governo riunisce grandi forze in quella città per timore di disordini nel giorno 18 marzo, anniversario dell' insurrezione comunalista.

**Germania.** Scrivono da Berlino alla *Gazz. d' Italia*:

« Vi posso assicurare essere decisa oramai in modo indubbio la conclusione di un trattato di alleanza difensiva fra la Germania e l' Italia. Noi giorni decorsi ebbero luogo diversi colloqui fra l'ambasciatore italiano e il principe di Bismarck, in seguito ai quali venne compilata la minuta del trattato che il conte d' Armin, partito di qua ieri sera, reca in persona a Roma, per sottoporre all' approvazione del vostro Governo.

« Il trattato contempla soltanto il caso della difesa e stabilisce che, ove l' una parte sia attaccata l' altra è obbligata a prendere le armi per sostenerla. Guarentisce il possesso reciproco dei territori posseduti dalle due nazioni, il che in altri termini vuol dire, assicurazione di Roma per l' Italia, dell' Alsazia Lorena per la Germania. Stabilisce anche che in caso di guerra necessaria, le due potenze si accorderanno per un piano di azione militare.

« Questa notizia potrà forse essere smentita da chi ha interesse a farlo, ma non sbaglierete nel sostenerla per vera e, quando che sia, gli eventi vi daranno piena ragione. »

Noi abbiamo ragione, dice la *Gazz. d'Italia*, di credere e ritenere per vera questa grave notizia del corrispodente che, per la sua posizione è al caso di essere perfettamente informato; ma, in ogni modo, onde sapere precisamente a che attenersi, speriamo che in Parlamento verrà inoltrata un' interpellanza al signor Visconti-Venosta, onde ci sappia dire fino a qual punto sono spinte le trattative.

**America.** A quanto scrive il *Times* la risposta americana alla nota di Granville cercherebbe di esimere il Governo americano dall'obbligo di trattare sul fatto se gl' indennizzi appartengono al giudizio arbitro di Ginevra o meno. In tal modo ciascuno dei due Stati manterrà il suo punto di veduta: l' America perchè si trova alla vigilia della elezione del presidente. In tali circostanze l' Inghilterra deve porger la mano al Governo americano affinch' esso possa togliersi dalla difficile posizione in cui s'attrova. Il mezzo sarebbe quello di riprender le trattative di Washington.

# CRONACA URBANA-PROVINCIALE

## ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

*Seduta del giorno 11 marzo 1872.*

N. 733. Il Ministero delle finanze con Dispaccio 4 corrente N. 14119 - 14563 approvò la deliberazione 16 febbrajo p.p. colla quale il Consiglio Provinciale, revocando la precedente del 25 Novembre a. p, statuì di allogare la Ricevitoria Provinciale pel quinquennio da 1 gennaio 1873 a tutto 31 decembre 1877, verso l' aggio non maggiore di cent. 65 per ogni lire 100 di esazione, mediante terna.

La Deputazione Provinciale prestandosi a dare esecuzione alla accennata deliberazione Consigliare, nella seduta odierna concretò l' avviso da pubblicarsi per la formazione della terna da assoggettarsi al Consiglio Provinciale.

L' avviso viene tosto pubblicato separatamente.

N. 685 Sulla proposta 26 febbrajo p.p. N. 17 della Giunta di sorveglianza della Cassa di risparmio, ed in conformità all' art. 6° delle istruzioni per l' attivazione della Cassa medesima, nell' odierna seduta, a membro della detta Giunta, in sostituzione del sig. Di Prampero cav. co. Antonino, venne ad unanimità eletto il sig. Groppiero cav. co. Giovanni.

N. 693. In esecuzione alla deliberazione 16 febbrajo p.p. del Consiglio Provinciale, venne disposto il pagamento di l. 150 a favore del sig. Pecile cav. dott. Gabriele Luigi, per essere impiegate nella diffusione delle biblioteche circolanti nei Comuni della Provincia, salva produzione di regolare resa di conto.

N. 630. Venne disposto il pagamento di l. 109:63 a favore del sig. Colloredo co. Giuseppe a saldo della pigione pel locale che servì ad uso d' Ufficio del Delegato di P. S. in Codroipo pel periodo da 1 gennajo 1867 a tutto 22 aprile a. s.

N. 752. Venne disposto il pagamento di l. 500 a favore del Direttore dell' Istituto Tecnico sig. Misani Massimo per essere impiegate nella stampa degli annali scientifici riferibili all' anno 1871, salva produzione di resa di conto.

N. 722. Visto lo stato di cassa dell' Amministrazione Provinciale, e fatto calcolo della esazione della sovraimposta sui terreni e fabbricati disponibile al 10 corrente, la Deputazione Provinciale deliberò d' investire la somma di l. 30/m. in sei Buoni del R. Tesoro di l. 5/m. cadauno colla scadenza a sette mesi fruttanti l' annuo interesse del 3 1/2 p. 0/0.

N. 761. Venne deliberato d' investire in rendita pubblica dello Stato la somma di l. 2339 derivata dalla vendita dei pioppi recisi lungo la Strada Provinciale detta Triestina.

N. 732. Constatati gli estremi di legge, venne assunta a carico della Provincia la spesa necessaria per la cura e mantenimento di N. 8 mentecatti della Provincia.

N. 765. Venne messa a disposizione della Direzione del Civico Spedale di Udine la somma di l. 300 per l' acquisto del pus-vaccino occorrente per effettuare la vaccinazione di primavera e le successive, salva produzione di regolare resa di conto.

N. 633. Venne approvata la nomina del sig. Contazzo dott. Domenico a Veterinario del Comune di Maniago, e venne deliberato di corrispondere al Comune stesso l' annuo sussidio di l. 400, e ciò a senso del Regolamento 12 settembre 1870 N. 2476.

Vennero inoltre nella stessa Seduta discussi e deliberati altri n. 46 affari, dei quali N. 10 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 20 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 10 in oggetti riguardanti le Opere Pie; e N. 6 in affari di contenzioso amministrativo; in complesso N. 56.

Il Deputato Provinciale
MILANESE.

Il Segretario capo
MERLO.

**Oggi**, anniversario natalizio del Re e del Principe Ereditario, varii punti della città sono imbandierati.

« **La strada di circonvallazione** esterna della città (dice una lettera firmata *un cittadino*) è così fangosa e paludosa che, andando a passeggiarvi, pare di essere in uno di que' stradoni che traversano le paludi della Bassa. Ella, signor direttore, faccia il piacere a me e a molti altri di segnalare lo stato di quella strada a chi ha l'incarico di provvedere alla buona viabilità delle strade urbane e suburbane. Il reclamo è così giusto che basterà, scommetto, questa semplice raccomandazione per ottenere quanto ragionevolmente si domanda. »

**Asta dei beni ex-ecclesiastici** che si terrà in Udine con publica gara nel giorno di mercordì 20 marzo 1872.

Pavia. Casa con corte ed orto e stalla di pert. 5.81 stim. l. 1959.45.
Idem. Aratori arb. vit. di pert. 17.40 stim. l. 2503.45.
Idem. Aratori vitati di pert. 25.47 stim. l. 2945.25.
Idem. Arativo vitato di pert. 9.51 stim. l. 974.68.
Martignacco. Prato di pert. 2.40 stim. l. 240.15.
Arzene. Aratori arb. vit. di pert. 9.50 stim. l. 759 97.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 6.64 stim. l. 492.77.
Idem. Aratori arb. vit. di pert. 8.27 stim. l. 570.09.
Idem. Casa con corte, orto e casolare di pert. 0.92 stim. l. 868.83.
Idem. Casa al villico n. 40 con stalla e fienile, orto e corte di pert. 0.85 stim. l. 589.69.
Pavia. Aratorio arb. vit. ed aratori vitati di pert. 15.28 stim. l. 2187.37.
Idem. Aratorio vitato di pert. 9.80 stim. l. 1107.96.
Idem. Aratorio vit. di pert. 4.16 stim. l. 539.72.
Tavagnacco e Tricesimo. Aratorio arb. vit. di pert. 5.94 stim. l. 367.46.

**Suicidio.** Agosti Giuseppe pittore di stanze d' anni 65 circa, appiccavasi jeri in un gabinetto da lavoro mediante una fune. Si suppone che la causa di questa fatale risoluzione debba attribuirsi alle strettezze economiche in cui versava da qualche tempo.

**Morte orribile.** Silvestri Marianna d' anni 19 circa addetta al Caffè della Stazione fu jeri sera alle ore 5 1/2 investita dalla macchina manovrante alla Stazione, mentre usciva dal Caffè per recarsi alla propria abitazione situata a mezzo giorno della ferrovia.

Il di lei corpo rimase orribilmente pesto e fratturato. Di tanta sventura non puossi incolpare che l' imprudenza della infelice Silvestri. Il Procuratore del Re ed un delegato di P. S. recatisi assieme sopraluogo ordinarono la tumulazione del cadavere dell' infelice, dopo di aver constatato l'accidentalità del lagrimevole caso.

**Programma** dei pezzi di musica che saranno eseguiti oggi alle ore 4 1/2 pom. sul piazzale di Chiavris, dalla Banda Cittadina.

| | |
|---|---|
| 1. Marcia | M° Zanini |
| 2. Sinfonia nel «Cantore di Venezia» | » Marchi |
| 3. Mazurka « Le Maschere » | sig. Ripari |
| 4. Duetto atto quarto «Ruy Blas» | M.° Marchetti |
| 5. Valtzer | » Strauss |
| 6. Scena ed aria nell'Opera «Ebreo» | » Appoloni |
| 7. Polka | » Strauss |

**Elenco delle Produzioni Drammatiche** che si daranno durante la corren-
Giovedì. *Una Commedia in famiglia* in 3 atti di Riccardo Castelvecchio.
Venerdì. Riposo.
Sabato. *Gli Uomini Serj* in 5 atti di Paolo Ferrari.
Domenica. *Maria Antonietta* in 5 atti di A. Dumas. (padre).

**Teatro Sociale.** Per mancanza di spazio siamo costretti a differire a domani la relazione sulle due ultime recite date dalla Compagnia romana.

**Errata-corrige.** Nel resoconto telegrafico della Camera pubblicato nel numero di jeri, ove è stampato *Morazza* andava stampato *Marazio.*

# FATTI VARII

**Disposizione Ministeriale.** Dal Ministero di grazia e giustizia è stata diramata una circolare che raccomanda agli Uffici del Pubblico Ministero di usare la massima vigilanza e diligenza nella custodia dei condannati, massimamente se a gravi pene e specialmente poi li esorta ad astenersi per regola dal permettere o dall'ordinare che un condannato a pena gravissima passi da un carcere all' altro.

**I lavori del codice di commercio** progrediscono alacremente. La *Gazzetta di Napoli* assicura che oltre una metà degli articoli dell' attuale codice avranno più o meno notevoli mutamenti. Tutta la materia *cambiaria* e il titolo relativo alle *Società* saranno radicalmente riformati. Meno profonde saranno le riforme al titolo dei *Fallimenti*. Per la materia cambiaria sarà adottato il metodo germanico; per l' altra sarà conceduta maggiore libertà alle Società specialmente nei rapporti loro col Governo dello Stato.

Attualmente la Commissione lavora alle riforme del titolo « *Commercio marittimo;* » e credesi che per la fine di marzo i lavori saranno menati a termine. La Commissione ed il governo del Re si preoccupano già fino da ora del metodo da tenere per vincere le difficoltà che il meccanismo parlamentare opporrebbe ad una sollecita approvazione del progetto. È in discussione il disegno di pubblicare il codice appena la Commissione lo avrà terminato, per richiamarvi gli studi dei corpi giudiziari, dei giureconsulti e dei commercianti. Dopo di che, udite le critiche, il progetto si vorrebbe presentare contemporaneamente ai due rami del Parlamento, chiedendo la nomina di una Commissione mista, composta di un determinato numero di senatori e deputati, la quale, assieme ai compilatori del codice, esaminerebbe il lavoro e ne proporrebbe al Parlamento l' approvazione complessiva.

**Condono di multe.** Avendo il Ministero avvertito le regie Intendenze che il condono delle multe ai possessori di fabbricati accordato coll' articolo 2 del regio decreto 8 gennaio p. p., deve intendersi esteso ai contribuenti che non hanno reclamato contro le rettifiche o le inscrizioni fatte dagli agenti, i signori esattori vennero invitati a sospendere gli atti contro *tutti* i morosi al pagamento delle multe in generale, sino a che sia redatto l'elenco di quelli a cui il condono s' estende.

**Censimento dei Cittadini Italiani** che si trovavano in Trieste alla mezzanotte del 31 dicembre 1871: N. totale 10,833, diviso in 6834 maschi e 3999 femmine, con 1377 famiglie. Di questi appartengono alla Provincia di Udine N. 5410 individui con 831 famiglie.

**Servizio telegrafico.** Il Governo Inglese ha posto in vendita, al prezzo di 1 sc. (L. 1.25) dei moduli per dispacci telegrafici; in questi moduli vi sono 25 caselle destinate ciascuna ad una parola. Questi moduli, dopo scritti, si possono o consegnare agli uffizi telegrafici, o gettare semplicemente nelle buche postali; in questo caso alla prima levata sono rimesse al telegrafo.

Con questo sistema si risparmia gran tempo, sia dai mittenti, che dagli uffizi.

**Il monopolio del sale in Austria.** — La Camera di commercio di Trieste in una sua recente riunione, sulla interpellanza ministeriale in oggetto sali, si è pronunciata pella totale abolizione del monopolio del sale, siccome misura unica che atta sia a portare un radicale rimedio ai deplorati inconvenienti e a favorire non solo pastorizia, non solo le bestie, ma anche la classe povera e le varie industrie relative, come sarebbe fra le altre la progettata fabbrica di soda artificiale a Pirano che la Camera deliberò di caldamente appoggiare presso il Ministero.

**Un aneddoto.** A Parigi è uscito un libro « curioso. » intitolato *Le dernier des Napoleons*. Il corrispondente parigino della *Perseveranza*, ne dà, fra gli altri, il brano seguente:

Gli uomini politici italiani e gli amici di Mazzini possono giudicare se tutto questo racconto sia storia o romanzo. Sir James Hudson era — dice l' oratore — un utilissimo collaboratore di Cavour.

« Un giorno sir James Hudson chiese a Cavour udienza per un gentiluomo inglese. Cavour, che si levava di buon mattino, dava udienza alle 5 antim. Il protetto di S. E. l' ambasciatore fu puntuale. Modi duri, tenuta irreprensibile, barba tagliata all' inglese: era il tipo ideale del *gentleman traveller*.

« L' inglese sciorinò al ministro italiano un piano completo e formidabile del rinnovamento d' Italia.

« Cavour, conoscitore della materia, rimase spaventato dell' audacia, della lucidità, della profondità e sopratutto della perspicacia del suo interlocutore; ma non potendo afferrare che imperfettamente la frase inglese, gliene espresse il suo dispiacere, e domandogli se per avventura parlasse francese. Il *gentleman*, con tutta flemma, ricapitolò le sue idee e la sua conversazione nel più puro ed elegante toscano. Cavour, affascinato, sorbiva l' ultima parola, quando lo straniero si levò per licenziarsi.

« — Signore, dissegli il ministro, voi parlate di politica come Machiavelli, e l' Italiano come Manzoni. Se avessi un compatriotta come voi, oggi stesso gli cederei la presidenza del Consiglio! Ora, in cosa posso servirvi alla mia volta?

« — Se voi aveste un compatriotta come me, rispose il *gentleman*, lo fareste condannare a morte. Mi chiedete come potreste ricompensare i buoni consigli che v' ho dati? Mandandoli ad effetto, o liberando l' Italia. Sino a quel giorno, la protezione di sir Hudson mi basterà.

« E l'incognito si ritirò porgendo la sua carta da visita al ministro. Cavour trasalì; egli vi aveva letto: MAZZINI. »

—

**Un dettaglio sopra Vittor Hugo.** Conoscete bene la sua avarizia — mi racconta una sua vecchia amica — essa è divenuta tradizionale. Quando stava all'isola di Jersey, riceveva ad ogni momento regali d'ogni sorta in omaggio al suo genio ed alla tinta delle sue opinioni. Tutti erano corrisposti con un *bijou*. Consisteva sistematicamente in un bel ciotolo di quelli che si trovan in riva al mare, e sul quale il maestro scriveva nel suo più bel carattere « *Vittor Hugo*. » E vi so dire che se si riunissero tutti questi « *bijoux* » economici ce ne sarebbero da fare una barricata! (*Fanfulla*).

—

**A Parigi** si annunzia la vendita della galleria di quadri d' una donna che fece delirare, è già gran tempo, i Parigini, la contessa Gilbert des Voisins, *alias* Maria Taglioni! Questo nome non evoca per la generazione d' oggi le idee che rappresenta ancora per la generazione di 50 anni fa. La Taglioni ci apparisce ora coi lineamenti d' una vecchietta amabile, col viso assottigliato e solcato dagli anni. Colei che fu a volta a volta *Cendrillon*, la *Bajadera* e la *Silfide* ha tutta l' aria d' una nonnetta sorridente e rispettabile.

Oh! il domani dei trionfi rumorosi! Maria Taglioni, figlia al milanese Taglioni che fu professore di danza nella corte di Gustavo III a Stokolma, poi a Cassel al tempo del Re Gerolamo, infine primo ballerino a Varsavia, quella Taglioni che ballò sotto una pioggia di fiori a Vienna, a Berlino, a Stuttgart, a Monaco, a Milano, essa,—la *Peri*, la *Fata della danza*, dava ancora un anno fa lezioni di ballo private. Non aveva serbato di tutto il suo lusso abbagliante d'altri tempi, se non i quadri e gli oggetti d' arte che vende oggi all' incanto. (*Gazz. Musicale*)

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo contiene:

1. R. decreto, 17 febbraio, che autorizza la frazione Lestans e Venile a tenere le proprie rendite patrimoniali separate da quelle del rimanente del comune di Sequals, provincia di Udine.
2. R. decreto, 4 febbraio, che approva il nuovo statuto della *Banca del popolo*.
3. Nomine nell' ordine della Corona d' Italia.
4. Disposizioni nel personale della R. marina.
5. Elenco di vaccinatori premiati con menzione onorevole.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo contiene:

1. R. decreto 1° febb. che approva il ruolo normale degl'impiegati ed inservienti del collegio di musica il *Buon Pastore*, in Palermo.
2. R. decreto 25 febbraio, con cui è approvato il piano regolatore di un nuovo quartiere sull'Esquilino, nella città di Roma.
3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.
4. Nomine di sindaci nelle provincie di Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Sondrio e Pavia.
5. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.
6. Decreto 1° marzo del ministro di pubblica istruzione del seguente tenore:

« *Articolo unico*. Il regio liceo Davila di Padova assumerà d'or innanzi la denominazione di regio liceo Tito Livio. »

—

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 marzo contiene:

1. R. decreto in data 4 febbraio, che dichiara chiuso pel dazio di consumo il comune di Cimitile, provincia di Caserta.
2. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. Nomine di sindaci:
4. La Relazione della Commissione consultiva degli istituti di previdenza e di lavoro al ministro di agricoltura e commercio, intorno alle proposte d'un inchiesta sulle classi operaie in Italia.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Gazzetta di Roma*:

Dopo il tanto che s' è detto e scritto intorno al progetto per il passaggio del servizio di Tesoreria alla Banca nazionale ed alle Banche di Toscana, di Napoli e di Sicilia, non può essere una novità l'annunziare che l' onorevole Sella lo avrebbe già ritirato se non vi ostasse l' impegno da lui assunto verso i predetti Istituti, i quali pel fatto che il Governo ha firmato con loro delle convenzioni, hanno diritto di pretendere ch' esse vengano sottoposte al giudizio del Parlamento. Com' è anche da ritenere che molti abbiano immaginate le diligenze messe in opera dall' onorevole Sella per indurre le Banche sunnominate a desistere da un tal diritto, il cui esercizio non gioverebbe loro, essendo evidente l'intenzione della Camera di respingere il progetto quante volte esso venga portato in discussione, mentre comprometterebbe più e più la situazione di gabinetto.

Ora consta a noi che queste diligenze in parte hanno ottenuto lo scopo ed in parte stanno per ottenerlo.

La Banca nazionale e la Banca toscana, per quel che le riguarda, hanno già aderito a svincolare il ministro dello finanze dagli impegni contratti verso di loro. Cosicchè da questo lato non ci sono ulteriori difficoltà al ritiro del progetto.

Quanto ai Banchi di Napoli e di Sicilia, essi continuano a muovere delle obbiezioni, ma si presume che finiranno col recedere ed anzi si aspetta che ciò avvenga da un momento all' altro.

Ove il fatto si verifichi, il terreno parlamentare sarebbe spazzato almeno da una delle tante questioni che lo imbarazzano.

— Dispacci dei fogli triestini:

Praga, 12. Il principe vescovo di Breslavia e il vescovo di Leitmeritz rifiutarono di prender parte all' assemblea dei vescovi che avrà qui luogo. Anche il vescovo di Königgrätz non vi prenderà parte.

Versailles, 12. È infondata la voce della scoperta di complotti bonapartisti.

Praga, 12. Oggi fu decisa la fondazione d' una Comunità vecchio-cattolica.

Berlino, 14. Oggi fu messo in libertà il presunto autore dell' attentato contro Bismarck.

Vienna 13. Oggi la Camera dei deputati approvò inalteratamente le proposte della commissione riguardo al modo di ripartire i 5 milioni di sussidii per il caro dei viveri, accordati agl' impiegati e inservienti dello Stato.

Pest, 12. Anche l' odierna seduta della Camera dei deputati fu spesa in lunghe interpellanze e in discussioni sulla durata della seduta.

Le voci intorno allo scioglimento della Dieta sono infondate.

Roma, 12. Il Comitato privato approvò il progetto di riorganamento dell' esercito.

La *Libertà* annuncia: Il Re terrà entro il mese corrente in Roma una gran rassegna militare, alla quale assisteranno il Re e la Regina di Danimarca, il generale Moltke ed alcuni ufficiali esteri.

Secondo i fogli di Napoli, una fregata italiana accompagnerà il principe Federico Carlo, non solo in Sicilia, ma anche nelle Isole Jonie e in Egitto, e lo ricondurrà poi in Italia.

Liverpool, 13. È arrivata la risposta dell' America col piroscafo *Baltic*.

## DISPACCI TELEGRAFICI
### Agenzia Stefani

**Berlino**, 12. Banca franco-italiana 82.50; Tabacchi 534 franchi.

**Berlino**, 12. Bismark partì oggi; recasi nelle sue possessioni a Lauenburg. Il *Monitore* pubblica la legge sulla sorveglianza delle scuole.

**Versailles**, 12. *Thiers* visitò il Principe di Galles, che parte domani sera. *Lefranc* dichiarò che il Governo non farà questione governativa, nè questione ministeriale dell' approvazione del progetto sugli attacchi della stampa.

**Versailles**, 12. L' Assemblea, dopo un vivissimo incidente in seguito al reclamo di Schoelcher sul voto d' ieri, approvò un voto di censura contro Brisson. *Grivart* presenta la Relazione sul progetto Lefranc. *Benoist d' Azy*, presidente della Commissione del bilancio, dice che rimangono ancora da trovarsi 140 milioni d' imposte; propone che si stabilisca per giovedì la discussione finanziaria.

**Versailles**, 13. Thiers ricevette ieri Fournier, che partirà per Roma questa settimana. Notizie da Roma confermano che il Papa è deciso a restarvi.

**Parigi**, 12. Il *Moniteur* conferma che si sta ora trattando a Parigi fra il generale Levascheff e i capi dell' emigrazione polacca per una conciliazione, concedendo completa amnistia a tutti i compromessi nei fatti del 1863. Il *Moniteur* assicura che se le trattative riescono, lo Czar nominerà il Granduca Alessio Viceré di Polonia. Parecchi giornali francesi tengono un linguaggio favorevole alla Russia.

**Roma**, 13. (*Camera*). *Torrigiani* interrogato da *Dal Giudice Giacomo* sullo stato dei lavori della Commissione del macinato, spiega le ragioni del ritardo, dovendosi procedere a lunghi studii e procurarsi dati estesissimi per fare un lavoro completo. Riprendesi la discussione dei provvedimenti finanziarii. *Nisco* parla in favore rispondendo agli opponenti.

**Roma**, 13. Il Principe di Galles arriverà qui il 16 marzo per incontrare il Re di Danimarca. Arnim sarà ricevuto dal Papa la prossima settimana.

**Costantinopoli**, 12. Il Governo conchiuse oggi con Christachi Zografos Effendi, presidente del credito modibiliare austro-ottomano, una convenzione sulla Regia dei tabacchi.

### ULTIMO DISPACCIO

**Berlino**, 13. Nella ripartizione ufficiale della dotazione, il principe Federico Carlo, Moltke, Roon, e Manteuffel ebbero 300,000 talleri ciascuno; Goeben, Werder, Delbrukc ne ebbero ciascuno 200,000; Voigt Rhetz, Franzecky, Alvensleben 2° e Blumenthal ne ebbero ciascuno 150,000; il principe Augusto del Wurtemberg, Alvensleben 1°, Zastrov, Manstein, Kirchbach, Bose, Stulpnagel, Podbeilski, Kameke, Stosk, Abernitz, Fabrice, Suchow ne ebbero ciascheduno 100,000. Il Re di Baviera ricevette 300,000 talleri per dispensarli a suo piacimento.

**Roma**, 13. La Commissione generale del bilancio elesse a presidente Minghetti, a vicepresidenti F. Deluca, e Pisanelli, a Segretario Lacava e Fabrini. Nominò pure una sottocommissione pei singoli bilanci.

(*Camera*). *Servadio* combatte il sistema e il progetto del ministro Ne esamina e critica le varie parti. Lamenta lo speculazioni di Borsa. Trova che si dà alla rendita un valore fittizio. Dice non essersi fatte le economie promesse. Respinge la conversione del prestito nazionale e il servizio delle Tesorerie alle Banche.

*Sella* dà uno schiarimento in rettifica.

*Massari*, pronunciandosi in favore del progetto, estendesi sul campo politico e confida che a Roma saravvi vita nuova, forza e attività maggiori nell' amministrazione. Non approvò i mezzi con cui si venne a Roma, ma ritiene che vi si deve stare ad ogni costo. Discorre dei partiti politici e della condiziono della Camera. Ne lamenta la snervatezza, e affretta il giorno che reputa non lontano di una conciliazione tra la Chiesa e lo Stato.

### Osservazioni meteorologiche
*Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico*

| 13 Marzo 1872 | ORE 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 748.3 | 746.7 | 747.2 |
| Umidità relativa . . | 51 | 60 | 62 |
| Stato del Cielo . . | coperto | coperto | coperto |
| Acqua cadente . . | 7.5 | — | — |
| Vento ( direzione . | — | — | — |
| Vento ( forza . . | — | — | — |
| Termometro centigrado | 7.3 | 8.4 | 5.6 |

Temperatura ( massima 10.0
( minima 4.8

Temperatura minima all' aperto 4.1

### NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 13. Francese 56.77; Italiano 68.90, Ferrovie Lombardo-Veneto 477.—; Obbligazioni Lombarde-Veneta 260.25; Ferrovie Romane —.—, Obbligazioni Romane 183.—; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 205.25, Meridionali 214.—, Cambio Italia 7.1/4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 480.—, Azioni tabacchi —.—; Prestito 89.37, Londra a vista 25.36; Aggio oro per mille 2.1/2, Banca franco italiana 550.—; Consolidato inglese 92.3/4.

**Berlino** 13. Austr. 233 3/8; lomb. 125.3/8; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 207.—; cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.5/8 ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore.

**Londra** 13. Inglese 92.3/4 a —.— lombardo —.— italiano 68.— a —.—; turco 51.1/4, a —.— spagnuolo 31.1/2, a —.— tabacchi cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 13 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | 73.76.1/4 | Azioni tabacchi | 736.— |
| » fine cont. | —.— | Banca Naz. it. (nominale) | 3990.— |
| Oro | 21.38 1/2 | Azioni ferrov. merid. | 472.— |
| Londra | 26.94. — | Obbligaz. » » | 232.— |
| Parigi | 106.72. — | Buoni | 532.— |
| Prestito nazionale | 89.37.1/2 | Obbligazioni eccl. | 87.— — |
| » ex coupon | —.— | | |
| Obbligazioni tabacchi | 512. — | Banca Toscana | 1735.1/2 |

VENEZIA, 13 marzo

La rendita ferma da 67.1/2 a 3/4 in oro, e 73.35 in carta. Prestito naz. da —.— a —.—Da 20 fr. d'oro da lire 21.40 a lire —.—. Carta da fior. 37.93 a fior. 37.95 per cento lire. Banconote austr. da 91.3/4 a 7/8 e lire 2.42.1/2 a lire —.— per fiorino.

*Effetti pubblici ed industriali.*

| CAMBI | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 god. 1 luglio | 73 35.— | —.—.— |
| » » fin corr. » | —.—.— | —.—.— |
| Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr. | —.—.— | —.—.— |
| Azioni Stabil. mercant. di L. 900 | —.—.— | —.—.— |
| » Comp. di comm. di L. 1000 | —.—.— | —.—.— |
| **VALUTE** | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | 21.39. — | 21.40.— |
| Banconote austriache | —.—.— | —.—.— |
| *Venezia e piazza d' Italia.* | da | a |
| della Banca nazionale | 5—0/0 | —.—.— |
| dello Stabilimento mercantile | 4 1/2 0/0 | —.—.— |

TRIESTE, 13 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini Imperiali | fior. | 5.25. — | 5.24 1/2 |
| Corone | » | — | — |
| Da 20 franchi | » | 8.80. — | 8.81.1/2 |
| Sovrane inglesi | » | 11.14 — | 11.15 — |
| Lire Turche | » | — | — |
| Talleri imperiali M. T. | » | — | — |
| Argento per cento | » | 109.15 | 109.50 |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 franchi d' argento | » | — | — |

VIENNA, dal 12 marzo al 13 marzo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 per cento | fior. | 65.10 | 65.05 |
| Prestito Nazionale | » | 71.40 | 71.80 |
| » 1860 | » | 103.25 | 103.— |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 845.— | 844.— |
| » del credito a fior. 200 austr. | » | 344.50 | 341.— |
| Londra per 10 lire sterline | » | 111.25 | 110.80 |
| Argento | » | 109.50 | 109.25 |
| Zecchini imperiali | » | 5.26. — | 5.24 — |
| Da 20 franchi | » | 8.82.1/2 | 8.80. — |

### PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
*praticati in questa piazza 14 marzo*

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | | it. L. | 23.— | ad it. L. | 24.20 |
| Granoturco | » | | » | 17.56 | » | 18.05 |
| » forestale | » | | » | —.— | » | —.— |
| Segala | » | | » | 15.15 | » | 15.25 |
| Avena in Città | » | rasato | » | 8.10 | » | 8.20 |
| Spelta | » | | » | —.— | » | 30.05 |
| Orzo pilato | » | | » | —.— | » | 27.90 |
| » da pilare | » | | » | —.— | » | 14 40 |
| Saraceno | » | | » | —.— | » | —.— |
| Sorgorosso | » | | » | —.— | » | 8.40 |
| Miglio | » | | » | —.— | » | 14.— |
| Mistura nuova | » | | » | —.— | » | —.— |
| Lupini | » | | » | —.— | » | 8.— |
| Lenti il chilogr. 100 | | | » | —.— | » | 30.50 |
| Fagiuoli comuni | » | | » | 24.— | » | 24.29 |
| » carnielli e shiavi | | | » | 28.25 | » | 28.75 |
| Fava | | | » | —.— | » | 29 50 |
| Castagne in Città | | rasato | » | 16.— | » | 16.15 |

### Orario della ferrovia

| ARRIVI da Venezia | da Trieste | PARTENZE per Venezia | per Trieste |
|---|---|---|---|
| 2.28 ant. | 1.36 ant. | 2.30 ant. | 3.10 ant. |
| 10.35 » | 10.54 » | 5.30 » | 6.— » |
| 2.30 pom. | 9.20 pom. | 11.44 » | 3.— pom. |
| 9.04 » | | 4.25 pom. | |

F. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 485 D. P.

## DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE
### AVVISO

L' appalto dei lavori di riduzione ad uso stanze d' Ufficio, dell'Archivio, ed adjacente corritojo, occupanti la posizione del primo piano a destra della scala nel locale di residenza di questa R. Prefettura, a norma del progetto tecnico 26 gennaio 1872, disposto sul dato peritale di L. 5382.02, ed interinalmente deliberato al signor Francesco Nardini pel prezzo di L. 4170, venne nell' odierno esperimento dei fatali assunto dal signor Antonio Nardini per L. 3951.50.

Sopra quest' ultimo risultato si procederà al nuovo incanto per l' aggiudicazione definitiva, il quale avrà luogo presso questa Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 18 corrente alle ore 11 antimeridiane col sistema dell' estinzione della candela vergine, in conformità al prescritto dal Regolamento sulla contabilità generale dello stato, approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870.

Quanto al resto si ritengono operative le condizioni contenute nel capitolato normale, ostensibile a chiunque ne potesse avere interesse presso la Segreteria di questo Ufficio.

Udine, 11 marzo 1872.

Il Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato Prov.
A. MILANESE

Il Segretario
*Merlo*

N. 224 3

### Municipio di Bicinicco
AVVISO D' ASTA

*per unico incanto e definitivo deliberamento*

Essendo stato presentato, in tempo utile, a questa comunità un partito di diminuzione al prezzo di l. 5000 a cui con verbale della medesima in data 3 marzo 1872 n. 203 fu deliberato l' appalto del lavoro di sistemazione della strada interna di Felettis e costruzione di quella da Cuccana al confine di Chiasiellis.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 11 ant. del giorno di domenica 17 marzo corr. in questa sala Comunale, si procederà all' estinzione della terza ed ultima candela vergine ad un solo ed unico incanto, e definitivo deliberamento qualunque sia il numero delle offerte per l' appalto anzidetto; e s' invita perciò chiunque intendesse aspirarvi a comparire nel giorno ed ora suindicati per ivi fare i suoi partiti in diminuzione della somma di l. 4750, a cui fu ridotto il prezzo di detto appalto col surriferito partito diminuzione del ventesimo, sotto l' esatta osservanza dei capitoli relativi visibili presso questo ufficio di Segreteria.

Dalla Residenza Municipale
Bicinicco li 8 marzo 1872.

Il Sindaco f. f.
CEPILE





(*Per i dettagli vedi l' avviso in quarta pagina.*)

# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI UFFIZIALI

N. 79 2

*Comune di Forgaria Distr. di Spilimbergo*

**Il Municipio di Forgaria**

AVVISO D' ASTA

Nel locale di residenza Municipale nel giorno di giovedì 21 marzo p. v. si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto qui appiedi descritto sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina.

2. Il dato regolatore d'asta è indicato nella sottoposta tabella.

3. Si addiverà al deliberamento coll' estinzione naturale dell' ultima candela vergine a favore dell' ultimo miglior offerente.

4. Ogni offerta dev' esser scortata dal deposito sottoindicato.

5. Il capitolato d'appalto è ostensibile presso la segretaria municipale nelle ore d' ufficio.

6. Saranno osservate le discipline del regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

Li Municipi cui il presente è diretto sono pregati della pubblicazione e riferta.

Dal Municipio di Forgaria li 18 febbraio 1872.

Il Sindaco
FABRIS PIETRO.

La Giunta Municipale
*Jogna Lorenzo*
*Ciuino Domenico*

Il Segretario
*G. B. Missio.*

*Oggetti da appaltarsi*

Lavori di sistemazione della strada mulattiera dalle case Giacomuzzi in Forgaria alla casa canonica curaziale di Cornino e precisamente dalla sezione 1.ª alla 175ª del progetto 1º luglio 1861 n. 250-38 dell' Ingegnere Missio ritenuta la sua minima larghezza in metri tre comprese le cunette laterali.
Regolatore d'asta it. l. 45,600.
Deposito it. l. 1560.

*Osservazioni* — I lavori controindicati colle addizionali fino ad un quinto dovranno essere compiuti e posti in istato di collaudo entro giorni 300 continui dalla consegna, e saranno pagati per un quinto in corso di lavoro, per un quinto ad approvato collaudo, e li altri tre quinti uno per ciascuno dei successivi tre anni.



# SOCIETÀ
PER
# LA COLTIVAZIONE DELLA MINIERA
## DI FERRO-OSSIDULATO MANGANESIFERO
## DI MONTALDO MONDOVI' PIEMONTE

## CAPITALE SOCIALE È DI DUE MILIONI DI LIRE

### CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE:

**Francesco De Luca** deputato al Parlamento, presidente.
Cav. **Angelo Carrara**, banchiere.
Ca. **Alessandro Centurini**, negoziante in metalli.
Conte **Ferdinando Martin-Montù Beccaria.**
Cav. **Achille Castelnuovo.**
Ingegnere **Stanislao Mazzoni.**
**Pietro Solaro**, proprietario della Miniera.
Avv. Cav. **Carlo Ricciardi.**
Avv. **Antonio Corrado**, deputato al Parlamento.

Con istromento 6 gennaio 1872 rogato dal notaio Fratocchi in Roma, si è costituita col capitale di due milioni la Società anonima per la coltivazione della ricchissima miniera di ferro manganesifero di Montaldo presso Mondovì.

Le RR. patenti di concessione, la statistica mineralogica del Piemonte, antichi e recenti studi e perizie praticate attorno a questa miniera ne dimostrano indubitamente la grande importanza, avuto riguardo sopratutto all' immenso sviluppo che va prendendo l' industria del ferro e dell' acciaio per le incessanti ricerche di questo prodotto sui mercati europei.

Infatti le RR. patenti del 23 giugno 1838 che concedevano l' esercizio della suddetta miniera al signor Marco Galizio autore dell' attuale proprietario e possessore signor Pietro Solaro, in virtù di sentenza di deliberamento del 4 febbraio 1850, accennava « che la miniera di ferro ossidato nella provincia di Mondovì territorio di Montaldo regione delle *Frazze* e *Rocconi*, potrebbe essere di grande giovamento non solo alla provincia di Mondovì ma eziandio alle altre provincie della divisione di Cuneo e della Liguria, potendo somministrare ferraccio a parecchie delle fucine ivi situate. »

La pregievole opera ufficiale di statistica mineralogica dell' antico regno di Sardegna raccolta dal Vincenzo Barelli e data alle stampe di Torino nel 1835 aveva già rilevato intorno a questa miniera quanto segue, seguendo gli studi dei più distinti mineralogi.

« A pagina 454 sotto la rubrica raccolta mineralogica della miniera di ferro di Montaldo.

« Ferro assidulato bruno diede all' analisi docimastico il 75 0\[0 in ferrami.

« Ferro ossidualato Manganesifero Argilloso nella regione *Frazza* diede il 56 e 50 per cento.

« Ferro ossidulato compatto nella regione *Boccone* diede il 52 e 25 0\[0.

« Sullo stesso luogo a 150 metri dal Ponte sul Torrente Corsaglia havvi un considerabile filone di ferro Manganesifero che attraversando l' alveo del torrente, stendesi da ambe le parti per metri 2000 in 3000. Tende la sua direzione da Levante-Scirocco a Ponente-Maestro e mostra uno spessore sui margini del Corsaglia di metri 5, e procedendo verso Notte per metri 75, ne mostra uno di metri 7. »

L' inoperosità di così interessante miniera dipese dal non aver voluto fin a questo momento il concessionario chiamare a parte di una tanto utile opera, una società fornita di necessari mezzi; egli ha fatto a proprie spese molti lavori di gallerie, ma i di lui capitali non furono sufficienti a condurre a termine tutti i lavori necessari. Una perizia del tribunale di Mondovì giurata dal cav. Andreoni colonnello del genio in data 11 gennaio 1835, di questo interessante documento:

« Che la miniera di Montaldo produrrebbe a tenuissimo calcolo un quantitativo di 500 chilogrammi di ferro al giorno, quantitativo che con poco aumento di spesa si può duplicare.

« Che l' utile netto, avuto riguardo alla posizione della miniera, non può essere minore del terzo, e qualsiasi calcolo vogliasi fare, darà sempre un prodotto netto di lire 1080 al giorno.

« Che dalle gallerie iniziate apparisca il voluminoso filone metallico di qualità eccellente e ricchissimo.

« Che la miniera giace nel centro di una rete di strade comunali che immettono nella Via Nazionale (ora alla distanza di circa un chilometro dalla ferrovia di Torino a Savona) ed è circondata da fitte ed estese boscaglie ove la mano d' opera abbonda a prezzi moderatissimi.

« Che finalmente il Corsaglia che attraversa il sopra suolo della miniera dà una forza perenne di 200 cavalli d' acqua con una caduta di 10 metri, circostanza questa che rende di facile attuazione un completo Stabilimento sul luogo stesso della casa del Minerale. »

A tutte queste nozioni di data più antica ed ufficiale e perciò esenti da qualunque sospetto di parzialità, si aggiunge un' accurata relazione del signor ingegnere Jacob professore all' Istituto industriale di Mondovì e data alle stampe il 15 maggio 1870, la quale conferma pienamente la ricchezza ed abbondanza del filone di Minerale in discorso:

Ivi è ammesso:

« Che il coefficiente medio della rendita del minerale può ritenersi del 60 per cento.

« Che la Miniera posta com' è al centro dei Comuni di Torre, Montaldo, Fabrosa, Monastero-Vasco, la man d' opera si ha a tenue prezzo e perciò il Minerale scavato non può costare più di L. 10 la tonnellata.

« Il fondente per la formazione della Ghisa, che dev' essere di natura argilloso-calcarea, abbonda nel luogo e si può estrarre a cielo scoperto e non può costare più di L. 5 la tonnellata compreso il trasporto. »

Quindi la relazione risolve la questione del combustibile, qualora non si volesse limitare la speculazione della semplice esportazione del Minerale al Porto di Savona col mezzo della ferrovia.

« Ivi è dimostrato che mediante il combustibile che si può ricavare dalle estese foreste adiacenti unitamente al carbon fossile proveniente dal Porto di Savona col mezzo della ferrovia, tenuto conto di ogni spesa, si potrà avere una ghisa di ottima qualità superiore all' Inglese e che il rapporto ai prezzi attuali particolarmente sui mercati italiani potrà offrire larghi guadagni. »

Inoltre la relazione si occupa del trattamento del minerale per convertirlo in acciaio secondo il sistema Bessemer, citando gli esperimenti del Comitato Italiano per l' Esposizione Internazionale a Londra nel 1862, e da una Commissione nominata dal ministero della guerra, e conchiude:

« Che questo ferro manganesifero si presta mirabilmente per la formazione di ottimo acciaio, e che l' officina di Montaldo potrà produrlo di prima qualità ed a un prezzo non mai maggiore di Lire 200 la tonnellata; mentre l' acciaio inglese della qualità più scadente in Italia non costa meno di L. 280, aumentando successivamente a L. 500, 1000, 1500 la tonnellata, mentre è noto che l'acciaio italiano in media si vende al prezzo di Lire 877 la tonnellata metrica. »

Ritenuti questi elementi di fatti irrepugnabili la certezza della speculazione che si offre al pubblico è resa all' ultima evidenza.

Coll' imminente apertura della nuova linea ferroviaria da Torino a Savona, cui dalla miniera si potrà accedere mediante poche migliaia di lire di spesa colle quali si provvederà ad un tronco di ferrovia economico, o allargando l' attuale via Comunale sulla sponda sinistra del Torrente Corsaglia, le condizioni della miniera sono totalmente avvantaggiate, avuto riguardo alla facilità dei trasporti sia del minerale che del combustibile.

La Società avendo perciò acquistato la miniera e relativa concessione dal proprietario, al quale assegnò un prezzo pagabile in azioni, può col capitale indicato provvedere a tutte le spese necessarie onde rendere tosto la miniera capace di un reddito non inferiore a L. 1000 al giorno, come risulta dai relativi documenti.

Per le ragioni e riscontri suenunciati il Comitato promotore, avendo assicurato quanto dalla legge è richiesto per ottenere il R. decreto di autorizzazione della presente Società, ai termini dello statuto sociale annesso all' atto di costruzione ha diviso il capitale dei due milioni in N. 8 mila azioni da L. 250 cadauna, ritenendo immobilizzate 2400 come liberate e rappresentanti il prezzo e valore della Miniera, e per le rimanenti 5600 azioni ha affidato l' incarico di aprire la pubblica sottoscrizione alla *Banca di Credito Romano*.

### Oggetto della Società.

La coltivazione della miniera di ferro-ossidulato manganesifero di Montaldo-Mondovì (Piemonte).

### Diritti degli Azionisti.

L' Azionista ha diritto ad un voto per ogni 5 azioni da lui possedute; le azioni godono dell' annuo interesse del 6 0\[0 ed hanno diritto al dividendo sugli utili sociali in ragione di 80 0\[0.

### Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni sono num. 5600 del valore di lire 250 ciascuna.

Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1. | Versamento all' atto della sottoscrizione | L. | 5 |
| 2. | Id. un mese dopo | » | 50 |
| 3. | Id. dopo 2 mesi da quest' ultimo | » | 60 |
| | | Totale L. | 125 |

Gli altri versamenti a richiesta del Consiglio di amministrazione, come è stabilito dall' art. 6 dello Statuto sociale.

Se il numero delle azioni sottoscritte sarà maggiore di 5600, avrà luogo una proporzionale riduzione.

La sottoscrizione è aperta presso la *Banca di Credito Romano* e presso tutti i suoi corrispondenti nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 di marzo.

### Le Sottoscrizioni si ricevono in

| Città | Presso |
|---|---|
| *Roma* | Banca di Credito Romano, via Condotti, 42, primo piano. |
| id. | B. Testa e Comp., via Ara Cœli, palazzo Senni. |
| id. | E. E. Obblieght, via del Corso, 220. |
| *Firenze* | Banca di Credito Romano, via Ginori, num. 43. |
| id. | B. Testa e Comp. |
| id. | E. E. Obblieght. |
| *Alessandria* (Piem.) | Eredi di R. Vitale. |
| *Asti* | S. Terracini di Marco. |
| *Bari* | Antonio Barone e fratello. |
| *Bergamo* | G. M. Raboni. |
| *Bologna* | Banca popolare di Credito. |
| id. | G. Gollinelli e Comp. |
| *Brescia* | A. Muzzarelli. |
| id. | G. Pedessi. |
| id. | Grazzani e Stoppani. |
| *Cagliari* | Banco di Cagliari. |
| *Civitavecchia* | G. N. Bianchelli. |
| *Como* | Banca Popolare. |
| *Cremona* | Luigi Sartori, cambiavalute. |
| *Ferrara* | Cleto ed Efrem Grossi. |
| *Genova* | A. Carrara. |
| id. | Kelly Balestrino e Comp. |
| *Girgenti* | E. L. Kaiser, cambiavalute. |
| *Livorno* | Moisè Levi di Vita. |
| id. | Pietro Lemmi quondam F. |
| *Macerata* | Banca Commerciale delle Marche. |
| *Mantova* | Angelo A. Finzi. |
| *Messina* | Giacomo Rol. |
| *Messina* | Gius. Polimeni di Sav. |
| *Milano* | Banca Generale di Sicurtà. |
| id. | Francesco Compagnoni. |
| id. | Banco di Milano. |
| *Napoli* | Ingulden e Comp. |
| id. | Cerulli e Comp. |
| id. | Bonaconto e Simonetti. |
| id. | Banca Agricola Ipotecaria. |
| *Padova* | G. Graesan. |
| id. | Leoni e Tedesco. |
| *Palermo* | G. Quercioli. |
| id. | Fratelli Flacconio. |
| *Parma* | G. Varanini. |
| id. | Giuseppe Almansi. |
| *Pesaro* | Andrea Ricci. |
| *Piacenza* | Cella e Moy. |
| *Pisa* | Banca Pisana di anticipazione e sconto. |
| id. | Vito Pace. |
| *Reggio* (Emilia) | Banca Mutua Popolare. |
| id. | Del Vecchio Carlo. |
| id. | Cervo Liuzzi. |
| *Siena* | Banca Popolare Senese. |
| *Torino* | Carlo De Fernex. |
| id. | Fratelli Siccardi. |
| *Treviso* | Giacomo Ferro. |
| *Venezia* | Edoardo Leis. |
| id. | Errera e Vivante. |
| id. | Fischer e Rechsteiner. |
| id. | Pietro Tomich. |
| *Verona* | Banca commerciale. |
| *Vercelli* | Abram e f. Pugliesi. |

**Udine presso G. B. CANTARUTTI.**

*Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.*